

Culturehunting 2007

dicembre duemilasette, trasferta nella morsa del gelo per gli uomini di etra

Dopo l'esperienza di "Outside Project¹" a Belgrado in giugno, eccoci adesso in Slovenia, un posto così vicino e così sconosciuto per noi dal punto di vista antropologico. Questo giro ci vede nella veste di ambasciatori culturali di GingerZone², uno spazio dedicato alla formazione, alla musica e all'arte contemporanea a Scandicci, nella centrale piazza del mercato. Cerchiamo connessioni e sinergie, partiamo decisi a nutrirci con gli occhi e con la mente, a chiedere, a cercar di aprir cuori e porte, lasciar tracce ed essere contagiati dall'atmosfera. Partiamo con un piccolo aiuto economico da Culturehunting, il programma di ScandicciCultura che promuove la mobilità giovanile europea all'interno del programma Youth in Action³. Riporteremo indietro un documentario ed un resoconto di viaggio per parole ed immagini.

Andiamo alla ricerca di nuovi tratti per ricomporre la mappa di una Jugoslavia frammentata, che insieme è stata forse solo un'utopia di Tito. Della sua immagine è ancora fortemente innamorata l'arte contemporanea balcanica ed in ciò la Slovenia non è da meno, ce ne accorgiamo alla mostra curata da Barbara Novakovič Kolenc⁴ alla Galleria Civica. Ce ne rendiamo più propriamente conto quando conosciamo Walter Steinacher, un pittore austriaco in residenza temporanea a Metelkova⁵, intento a comporre infinite apparizioni della testa del *maršal* (maresciallo) su corpi altrui. Tito è ovunque, appare come *deus ex-machina* dentro a lavori di videoarte, è un volto sul corpo di una prostituta nei dipinti, è un gioco attraverso cui inventare, un pozzo senza fondo di materiale simbolico a cui attingere. Il vecchio *drug* (compagno) non lesina le sue apparizioni anche da morto, in una società pronta a cancellare la memoria quotidiana del socialismo, ma ben attenta a preservare la dimensione culturale dei suoi miti. In fin dei conti è vero, gli sloveni non vogliono essere considerati balcanici e s'incazzano anche parecchio se parli di loro facendo riferimento al popolo jugoslavo. I tempi in cui il paese produceva gratis energia per tutta la Federazione sono finiti ed adesso la Slovenia è una giovane nazione mitteleuropea. Anche l'Italia non è più il paese dei balocchi, anzi forse visto da qui non lo è mai stato, date le tensioni sui confini e l'incapacità di definire oltre di questi un terreno d'incontro tra i popoli. Adesso che la Slovenia ha ratificato il Trattato di Schengen gli artisti sloveni preferiscono spostarsi verso Vienna, Berlino, Londra. In Italia, dove tira aria di confusione e lassismo, ci si viene al massimo per far presenza in una delle numerose fiere d'arte. Della cultura italiana è sì intrisa Lubiana, ma niente a vedere con Belgrado, dove per strada le insegne dei negozi, i cartelloni pubblicitari, ogni cosa ammicca al Bel Paese.

Tra i pochi italofoeni incontriamo Sandi Mango e Jurij Pavlica di *Brida*⁶, un collettivo di artisti di Nova Gorica che si sono conosciuti all'Accademia di Venezia. Il loro *Information Accelerator*⁷ è un discorso tra arte e matematica, che disquisiscono sulla forma e la sostanza da dare all'informazione, la ricerca si interroga sullo spazio che la tecnologia occupa nelle nostre vite e nel nostro immaginario. Interessante in questo senso anche il progetto *Do it yourself!*, la distribuzione di un cd audio che contiene informazioni per dipingere un quadro, il lavoro sul codice, lo studio sui meccanismi di percezione e rielaborazione.

Portatore di una cultura transfrontaliera è il goriziano Michele Drascek, sanguemisto artista ed assistente curatore all'Istituto Italiano di Cultura a Ljubljana⁸. Michele conosce bene le dinamiche che avvengono a livello macroregionale ed è un superbo narratore di queste terre. "Dal punto di vista dell'organizzazione -ci dice- l'eredità del sistema socialista è la facoltà di mettere insieme più forze. La collaborazione è un *modus operandi* qui in Slovenia, gli artisti rispettano le regole della convivenza, perché così facendo riescono a "spalmare" le difficoltà in gruppo. In Italia invece l'individualismo sfrenato sta oscurando la dimensione cooperativa del lavoro artistico." Michele sostiene che a Lubiana

1 <http://beograde07.wordpress.com>

<http://www.outsideproject.org>

2 <http://www.gingerzone.net>

<http://www.scandiccicultura.it>

3 http://ec.europa.eu/youth/index_en.htm

4 <http://www.muzeum.si>

5 <http://www.metelkova.org>

6 <http://www.brida-kud.si>

7 <http://www.mestna-galerija.si/>

8 <http://www.iiclubiana.esteri.it>

ci sia molta più vitalità, si discute, si parla è per questo che ha deciso di spostarsi qui. Selezionato come artista straniero per *l'Art Colony* estiva del *Festival di Lubiana*, Michele ha visto dall'interno l'impeccabile organizzazione della cultura in Slovenia, a cominciare dalla scelta di lasciare sempre metà dello spazio agli artisti locali e metà a quelli internazionali. Qua è tutto molto preciso, gli organizzatori chiamano, producono, promuovono e poi esportano. I musei dal canto loro non si tirano indietro ed acquisiscono volentieri le opere d'arte contemporanea. La gratuità dei corsi scolastici è una grande spinta, in giro è facile vedere uno studente dell'Accademia che frequenta anche filosofia all'Università o uno di Storia del Teatro che fa scultura all'Accademia. La scuola di Pedagogia ed Arte di Maribor è un altro esempio, l'arte della didattica e la didattica dell'arte. In Slovenia viene incentivata la cultura della progettualità che si basa su un sistema integrato di formazione permanente. La spinta delle istituzioni in questa direzione è notevole e ad essa si affianca l'azione di spazi polivalenti come *l'Info Skuč*⁹, galleria, informagiovani ed *hot spot* dal punto di vista culturale. Allo Skuč troviamo l'inaugurazione della retrospettiva su Ola Pehrson, creatore di video ed installazioni e precursore di una multimedialità basata sul concetto più che sul mezzo. Ci torniamo anche il giorno dopo dedicato alle visite guidate. Dallo Skuč provengono molte delle persone che facevano parte del Forum di Lubiana e che nel 1993 con la prima occupazione diedero vita alla Metelkova. Nata come *squat* in quindici anni è diventata un grande laboratorio sociale e culturale ricavato all'interno di un ex base militare. All'ingresso l'ex carcere trasformato in ostello, poi locali, sale concerti, bar, laboratori, librerie, mercatini, sale prove, un teatro, gallerie, studi e sculture a cielo aperto fatte con materiale riciclato. Imprevedibili le serate del giovedì e venerdì dove si va da una birra artigianale, ad un concerto passando per una mostra. Jadranka Ljubičić di *Kud Mreža*¹⁰ ci conduce dentro alla Galleria Alkatraz¹¹, dove è appena terminata *Galapagos*¹² ed in corso *Saetchi Collection*. Qui si organizzano i *tea parties*, deliziosi incontri mensili di discussione su problematiche artistiche quali "il ruolo del curatore nella new media art", oppure il "turismo artistico" e via dicendo. Un luogo speciale a Metelkova è lo studio-museo di Marko A. Kovačić¹³, artista che ha vissuto la storia del regime socialista sulla propria pelle, rielaborandola con grande forza ed originalità. Dentro i micromondi contenuti nella serie delle televisioni, i collage onirici relizzati assemblando pezzi di giocattoli, il fantastico universo dei *Plastos*, strumenti e maschere di un teatro essenziale, che gioca con i meccanismi del potere.

Questo posto ha saputo resistere ad anni di aggressioni mantenendo un'organizzazione incentrata sulla produzione culturale, non sull'ideologia. Metelkova oggi vive il paradosso di essere ancora formalmente illegale, pur comparando nei documentari, nelle pubblicità e nei manifesti di promozione turistica della città di Ljubljana. In fin dei conti questo *squat* pulito e tenuto discretamente, dove non c'è degrado o spaccio di droga, offre alla città un valore aggiunto a livello di produzione artistica e divertimento. Qualcosa che si va ad aggiungere all'ottimo livello delle performances che si vedono in giro, della danza e dei concerti, al grande interesse verso il design¹⁴ e l'architettura. Unica pecca del nostro viaggio la chiusura per ristrutturazione della Galleria Nazionale d'arte Moderna, ma ci siamo rifatti con le numerose mostre che la città offriva, come quella sul video nuovi media, tra videoscultura, interattività ed un gusto tutto anni novanta che a noi sa già di vintage. Ma se su questo versante gli sloveni sono rimasti un po' indietro Ljubljana procede comunque oltre e offre nel rigore della sua architettura imperiale e barocca, la ricchezza visiva di *stencil art* e graffiti integrati nel paesaggio urbano. Di primo acchito gli sloveni sono un po' ritrosi, avidi di parole. Poi ti possono stupire per la loro disponibilità e la voglia di affermare la loro identità.

Che dire, sono stati dieci giorni intensi condotti tra appuntamenti frenetici ed incontri casuali, la più piccola capitale d'Europa ci ha stupito ed ammaliato. Non ci siamo fatti abbattere dai -8 di temperatura minima ed abbiamo percorso il centro in lungo e in largo, aiutati ogni tanto da un buon bicchiere di vin brulé, che qui bevono con la frequenza del caffè da noi. Ci promettiamo di tornare in estate per godere del fresco dei fiumi e ce ne partiamo alla volta della Toscana con le teste che brulicano di idee sui passaggi, i sentieri, le relazioni da attivare.

9 <http://www.galerija.skuc-drustvo.si>

10 <http://www.kudmreza.org>

11 <http://www.metelkova.org/alkatraz>

12 <http://www.galapagos.si>

13 <http://www.markokovacic.org/>

14 <http://www.mglc-lj.si/eng/index.htm>